Notizie sulla Famiglia Carbone di Rossano

I Carbone provenivano da Reggio Calabria ove, godendo sin dagli inizi del 1400 dei privilegi della nobiltà, avevano ottenuto feudi in Nicastro, Soverato, Montepaone.
P. Giovanni Fiore da Cropani ed altri autori di storia calabrese hanno lasciato scritto che intorno al XVI secolo un tale Marano Carbone fu Capitano di 15 Compagnie, Cavaliere dell'Ordine di San Michele e Vicerè del Piemonte per conto del re di Francia. Non è noto il periodo in cui un ramo di questa famiglia prese residenza in Rossano.
Un Ioanne Carbone lo troviamo citato nella pace che venne formalmente siglata davanti al notaio Giovan Bernardino Criteni nel 1648 dopo che il popolo si era ribellato contro i nobili e gli onorati.
Si conosce anche – attraverso un sonetto dedicatorio – che il notaio Francesco Carbone di Rossano che visse tra il 1678 e il 1700 era stretto parente di Fra Attanasio Carbone di Reggio, provinciale dei Cappuccini, morto in odore di sanità il 15 dicembre 1660, particolare questo che lascia ipotizzare la venuta a Rossano del primo esponente dei Carbone intorno agli inizi del medesimo secolo.
Il notaio Francesco Carbone ha lasciato un'opera fondamentale per la conoscenza della storia di Rossano: "Il Trattato del Fondaco e della dogana di Rossano".
Questo libro gli venne ordinato con una lettera del 1725 dal signore di Rossano, il principe Giambattista Borghese di Roma, per descrivere in modo certo le prerogative feudali vigenti in città.
È grazie a questo testo che oggi si è potuto ricostruire con certezza un periodo fondamentale della storia rossanese.
Francesco Carbone era figlio del notaio Tommaso che aveva ricoperto sotto Carlo Blasco la carica di Segretario del Fondaco e per lunghi anni si era dedicato a raccogliere importantissime notizie sugli Uffici doganali ed intorno alle vicende politiche e socio-economiche del Principato.
Tommaso era stato stretto collaboratore del Principe Marc'Antonio Borghese e spianò la strada al figlio Francesco che ben presto ricoprì la carica di Governatore di Longobucco nel delicato momento in cui il Borghese svolgeva le mansioni di viceré a Napoli.
Il notaio Tommaso Carbone lo troviamo citato anche da Carlo Blasco nella sua opera "*Continenza degli iussi, effetti e ragioni della città e*

***stato di Rossano, colla difesa del fondaco*" del 1701 come conservatore della pianta di Rossano fatta dal notaio Giulio Vagliaca.**

L'opera manoscritta sul Fondaco di Francesco Carbone si componeva di due tomi: nel primo il giurisperito si era preoccupato di trattare l'origine e la gestione dei Fondachi in generale nel Regno, nel secondo l'origine, antichità e fondazione della Città di Rossano con tutte le sue prerogative feudali e gli uffici inerenti alla giurisdizione.

L'opera è senza dubbio la migliore analisi storico-sociale del Rossanese messa insieme fino a quel periodo.

Nel 1696 ritroviamo Francesco come cancelliere dell'Accademia degli Spensierati e dal de Rosis, nella sua storia di Rossano, è ricordato per un atto stipulato nell'aprile del 1725.

Dopo il 1742 troviamo i Carbone tra le famiglie onorate, ma non intervenienti al relativo sedile di Rossano.

Sfogliando il Catasto Onciario di Rossano si trova che un Reverendo Canonico Raimondo Carbone era proprietario del fondo Corì con una rendita di 24 ducati, mentre Giovanni e Pietro Carbone erano proprietari del fondo Ilicicchio con una rendita di 65 ducati.

L'Almanacco della nobiltà napoletana del 1894 riporta ancora che il 13 novembre 1842 Giovanni Carbone sposò Elisabetta Guarino della nobiltà leccese (pag. 126 dell'Araldo Almanacco nobiliare del napoletano 1894 in https://books.googleusercontent.com/books/content?req=AKW5QaeYeM1H6llj8BtihToO_0sE51p8D1_OtQKHdpzefJwcMKxjAVL7NiUwRAo0RCy86fwhKO_YeGA27lL1ofPCyImF_BS-Pxf61grJEEK-Fd0yHsmIrX_H0dvUvNkgEouHK0hvrqRtj-t6AquVX6DXNMqcOJGyAInfuIDcJCPUMx_P098oZEtbkZkYb0763Wt6Q14o5r3TD7qRb9Tfp9TKIQd3KqniUv9bPEpnw_PIUFSTeTpbpDOyTBczS6QqvcVbTn5CxnONhV3rluDpCjovVBicvPVZ9IHCzo_3bPjeB52OpsaJ_JQ).

Negli anni intorno al 1840 Giovanni Carbone ricoprì anche il ruolo di Capo Guardia Forestale e in questa veste prese parte alla famosa Questione Silana.

Infine la famiglia Carbone è ricordata anche nell'inchiesta agraria del 1883 in quanto tale studio precisa che nel 1872 "*il vino del signor Vincenzo Carbone di Rossano*" riportò la medaglia di bronzo alla fiera marittima di Napoli. (in https://archive.org/stream/atti01agrigoog/atti01agrigoog_djvu.txt).

(la maggior parte delle notizie sopra riportate sono tratte da:

- **Francesco Joele Pace, "*Cenno introduttivo alla storia di Rossano*" che si trova nel volume di Pietro Romano, "*Cenno storico geografico-topografico-economico della città di Rossano*", del 1880, ristampa anastatica a cura di Guido Editore, Rossano 1987**

e da:

Riccardo Greco, *I colori del Campanile, Rossano un municipio calabrese nel sei-settecento.* Studio Zeta, Rossano 1990)